

Rassegne di gestione: CIMITERI degli ungulati?

Obiettivo delle rassegne deve essere quello di incentivare la conoscenza dei processi di gestione

UMBERTO ZAMBONI

Il titolo certamente provocatorio e criticabile deriva da quanto è stato sentito pronunciare da un signore di mezza età dall'abbigliamento sportivo, ma non attinente al mondo venatorio, che visitava una mostra dei trofei annualmente organizzata in ogni distretto.

La frase era peraltro pronunciata senza acrimonia, anzi denotava un certo apprezzamento per l'ordine e la ben disposta esposizione che a suo dire però ricordava gli ordinati i cimiteri militari americani ed inglesi della seconda guerra mondiale frequenti nel nord della Francia.

Questa espressione alla quale volevo rispondere con una immediata e piccata risposta è stata per me spunto per una successiva riflessione.

Forse la percezione dell'ospite non era determinata da malafede o preconcetti peraltro frequenti tra il pubblico che occasionalmente entra nei saloni attirato dal flusso di gente e dalla curiosità, forse l'errore era nella comunicazione incompleta o carente.

L'allestimento della rassegna ed i messaggi visivi sui quali era improntata, davano per scontato una comprensione che è insita nell'approccio venatorio al quale sono note tutte le motivazioni ed i presupposti antecedenti alla gestione ed alla pianificazione faunistica.

Gli antefatti ed i processi complessi dei quali la rassegna ne costituisce una specie di epilogo, un bilancio finale, nessuno può ritenere siano di comune comprensione e patrimonio conoscitivo del cittadino. Anzi spesso sono poco noti nei dettagli anche agli stessi cacciatori.

Ecco perché le rassegne di gestione sono uno strumento fondamentale per la comprensione della gestione faunistica sia per gli addetti ai lavori, cacciatori e tecnici, che per i cittadini. Non mi soffermo sull'importan-





za, anzi, sull'essenzialità dei dati che emergono nelle valutazioni dei capi abbattuti nel corso della stagione venatoria o rinvenuti nel corso dell'anno, necessari per comprendere le dinamiche delle popolazioni in rapporto con l'ambiente. Ma voglio evidenziare piuttosto il profilo di comprensione e di comunicazione che dovrebbe essere riservato con i mezzi idonei al cittadino non cacciatore che a me piace definire "laico" prendendolo in prestito da una terminologia

ben più importante (assegnando di converso ai cacciatori un aspetto confessionale).

Non è ancora metabolizzato nella coscienza civica del cittadino il concetto di fauna quale patrimonio indisponibile dello Stato. Come tale il suo utilizzo deve essere oltre che programmato, altrettanto correttamente rendicontato ed in modo comprensibile: a garanzia di tutti ma in primo luogo a tutela dei cacciatori, ai quali viene delegata questa importante funzione.

Sembrano principi elementari ma che sono ancora lontani da una percezione ed un'applicazione diffusa.

Gli stessi dibattiti e le polemiche che la stampa riporta con frequenza sull'argomento fauna, sono rivolti a casi di singoli abbattimenti senza alcuna visione d'insieme. Difficilmente appare una critica che a volte avrebbe fondamento sulla gestione della fauna a livello di ambito territoriale.

Ecco perché l'obiettivo del mondo venatorio nell'allestire tali rassegne, non può che essere quello della comunicazione. Lo scopo è quello di incentivare la conoscenza dei processi della gestione e una partecipazione diffusa alle rassegne della gestione. Alle stesse va dedicata una cura particolare nella preparazione ed esposizione dei dati, per far capire cosa c'è a monte di ogni singolo prelievo; spiegare che quello che è esposto è so-

lo un sunto del raccolto annuale, prodotto di un patrimonio gestito con la garanzia di una conservazione nell'interesse della comunità.

Mi rendo conto che nella nostra società, alla luce degli scandali quotidiani di malversazione e "latrocinio" diffuso nella pubblica amministrazione essere gestori convincenti e credibili del patrimonio faunistico non è facile. A maggior ragione per i cacciatori che non godono di ampi consensi. Ma sicuramente i dati complessivi del patrimonio faunistico nazionale che possono essere esibiti reggono meglio al confronto di tante altre realtà legate ai patrimoni pubblici. Quindi possiamo con dignità e convinzione di mostrare i dati degli abbattimenti pianificati e realizzati senza temere le critiche anche quelle più sommarie ed ingiuste ed accettare con dignità di esporre quelli che vengono definiti "cimiteri". ■

